

■ Piano paesaggistico

# PRESENTATO L'OSSERVATORIO REGIONALE SUL PAESAGGIO

DI FERDINANDO SEMBOLONI

L'Osservatorio regionale sul paesaggio, nominato a settembre del 2016, è stato presentato ufficialmente il 14 marzo, in occasione della prima Giornata nazionale del paesaggio. Ne è presidente Mauro Agnoletti, professore al Dipartimento di Gestione Sistemi Agrari dell'Università di Firenze. Previsto dal Codice del paesaggio, l'Osservatorio ha il compito di promuovere la partecipazione della popolazione e degli enti locali, coordinare gli osservatori locali del paesaggio, ed elaborare proposte di sviluppi del Piano Paesaggistico. Sua prima mossa è stata l'organizzazione, il 15 marzo, di un convegno sui terrazzamenti nell'agricoltura toscana: una sistemazione agraria dei versanti sorretti da muretti a secco, in parte abbandonati, che copre solo il 5% del territorio regionale. I terrazzamenti, la cui estensione lineare è di 9 mila km, sono importanti dal punto di vista paesaggistico ma anche per la qualità delle produzioni e per la riduzione del rischio idrogeologico. L'oliveto è la coltivazione più diffusa su questi terreni che richiedono lavorazioni manuali e molta manutenzione e perciò l'abbandono. Per evitare il quale o si trova una sinergia con la commercializzazione del prodotto e col settore agriturismo oppure occorre sopperire con un sostegno pubblico, attraverso il Programma di sviluppo rurale. È il problema della tutela del paesaggio che essendo il risultato di un sistema di produzione, con la sua fine si deteriora. Di questo sembra essere consapevole l'assessore regionale all'urbanistica Vincenzo Ceccarelli, quando dice che «Il paesaggio toscano non è qualcosa di solamente

L'attuale configurazione politica potrebbe produrre sorprese in questa fase attuativa del Piano paesaggistico

estetico, da imbalsamare, ma è anche ciò che si vive. È fatto anche di porti, città e periferie, di aree da tutelare e salvaguardare e di altre aree che vanno trasformate». Ceccarelli si

trova ad attuare i due provvedimenti di pianificazione del territorio della passata legislazione: la legge urbanistica e il Piano paesaggistico che richiedono l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali. Si tratta del perimetro del territorio urbanizzato nel primo caso e della conformazione alle norme del Piano paesaggistico, in particolare ai vincoli, nel secondo caso. A questo scopo è stato concluso nel dicembre 2016 un accordo col Ministero dei Beni culturali in base al quale la conformazione degli strumenti urbanistici comunali avviene attraverso la valutazione della Conferenza paesaggistica. Inoltre, per completare il Piano paesaggistico occorre individuare in ciascun comune le «aree gravemente compromesse o degradate», dove cioè si registra un deterioramento dei valori che hanno portato all'istituzione del vincolo cui sono soggette queste aree come ad esempio buona parte del territorio del comune di Scandicci, attualmente edificato, dove il nulla osta della Soprintendenza non sarà più necessario una volta che queste aree siano dichiarate compromesse e degradate. In sostanza è in atto una capillare attuazione del Piano paesaggistico la cui portata sarà valutabile solo a cose fatte. L'attuale configurazione politica che vede il Presidente della Regione spostato più a sinistra della maggioranza Pd che lo sostiene potrebbe produrre sorprese in questa fase attuativa del Piano paesaggistico. La maggioranza Pd rivendica una sua autonomia e la voglia di correggere e orientare le scelte fatte nella precedente legislatura, come nel caso della legge urbanistica che potrebbe «funzionare meglio» come ha detto il consigliere Antonio Mazzeo, vicesegretario regionale Pd.

